

Quaresima 2024

5 Marzo - Martedì della III Settimana di Quaresima



Opera di Benedetta De Marco classe 3D - Scuola secondaria di I grado - IC "Sacchetti Sassetti" - Plesso Cantalice



Leggi

Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



Clicca e ascolta il Vangelo e la lectio di oggi con la voce di Gabriele Stella

“ Se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello, ”
il Padre non vi perdonerà

Non esiste realtà più verticale del perdono. Questa affermazione potrebbe sembrare un controsenso, dal momento che, in quanto alla prassi, non ci sarebbe nulla di più orizzontale e sociale. Eppure, considerando bene la prassi, l'azione, essa esige a monte una scelta non impulsiva ma motivata. Se la coscienza è inquieta per la ferita subita, talvolta annuvolata dal rancore o persino oppressa dalle domande sugli eventi - *Come è potuto succedere questo? Perché Signore lo hai permesso?* - non se ne esce. La vedova Schifani, ai funerali degli agenti della scorta di Falcone a Palermo nel 1992, esclamò parole incredibili: «lo vi perdono, ma voi dovete convertirvi». Perdonare significa rinunciare a stare male e lasciare a Dio il giudizio. Io mi dissocio da essere giudice degli altri e di me stesso. E questo è possibile in un atto di fede notevole. Il risultato può essere paragonato alla pianta del fico d'India. Fuori è spinosa, punge in sé stessa, dentro ha una dolcezza della polpa invidiabile. Così è il risultato dell'Atto di fede, che porta, per grazia di Dio, al di là delle spine ricevute. Nell'attesa di una riconciliazione con la persona che mi ha ferito, la perdono dentro di me vivendo da figlio di Dio.

+ E tu sei disposto a implorare Dio per la liberazione dal tuo rancore, per gustare la dolcezza della sua presenza in te e poi nell'altro?



Medita



Agisci

Decido una volta per tutte di essere prossimo nel perdono per quella persona, in nome del Dio in cui credo. Lascio il lusso del rancore, affidandomi alla povertà evangelica che dà pace.



Prega

Signore, in Te la giustizia ha il sapore dolce della misericordia e le spine vengono tolte a poco a poco.

Liberami dall'idolatria del giustizialismo per rendermi libero da me stesso, consapevole di aver bisogno per primo di Te e del tuo perdono. Amen

Lectio di don Damiano Fiume



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi